

## A 11 L'avvento di Paolo VI

Apertosi il 20 giugno 1963 il conclave per designare il successore di Giovanni XXIII, il giorno dopo risulta eletto il cardinale Giovanni Battista Montini, arcivescovo di Milano, che prende il nome di Paolo VI.

### 1897-1924: La Formazione

1897: 26 settembre, nasce a Concesio (Brescia) **Giovanni Battista Enrico Antonio Maria Montini**, secondogenito di Giorgio e di Giuditta Alghisi. Siamo in un piccolo paese all'imbocco della Val Trompia, a nord di Brescia, dove la famiglia Montini, di estrazione borghese, ha una casa per le ferie estive. I genitori, l'avvocato Giorgio Montini e Giuditta Alghisi, sposati nel 1895, hanno tre figli: Lodovico, nato nel 1896, avvocato, deputato e senatore della Repubblica, morto nel 1990, Giovanni Battista e, nel 1900, Francesco, medico, morto improvvisamente nel 1971. La famiglia è di vigorosa tradizione religiosa e di chiaro impegno nel nascente movimento cattolico. Il padre Giorgio è direttore del giornale cattolico "*Il cittadino di Brescia*". È poi nominato deputato per tre legislature nel Partito Popolare Italiano di don Luigi Sturzo; Giorgio Montini e Giuditta Alghisi muoiono entrambi nel 1943 a pochi mesi di distanza.

30 settembre 1897: battesimo nella chiesa parrocchiale dall'arciprete don Giovanni Fiorini.

Nel 1903 viene iscritto come studente esterno (a causa della cagionevole salute) nel collegio "Cesare Arici" di Brescia, retto dai padri Gesuiti. In questa medesima scuola, frequenta fino al liceo classico. La formazione religiosa la riceve presso l'oratorio della Pace, sede della "congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri" (o filippina). Qui stringe una forte amicizia con i padri Giulio Bevilacqua e Paolo Caresana.

1916 giugno: consegue la licenza liceale presso il liceo statale Arnaldo da Brescia. e nell'ottobre dello stesso anno entra, sempre come studente esterno, nel seminario della sua città fino al 1920.

1918-1925: dà inizio e collabora al periodico studentesco *La fionda*, pubblicando numerosi articoli di notevole spessore.

1920: Il 29 maggio, è ordinato sacerdote dal Vescovo mons. Giacinto Gaggia, nella cattedrale di Brescia. Il 30 maggio celebra la sua prima messa nel Santuario della Madonna delle Grazie. Nel novembre dello stesso anno si trasferisce a Roma. Si iscrive ai corsi di Diritto civile e di Diritto canonico alla Pontificia Università Gregoriana ed a quelli di Lettere e filosofia all'Università statale.

Nel 1923 viene avviato agli studi diplomatici presso la Pontificia accademia ecclesiastica. Inizia così la sua collaborazione con la Segreteria di Stato, per volere di papa Pio XI. Inviato a Varsavia per cinque mesi (giugno-ottobre 1923), è addetto alla nunziatura apostolica.

1923: dicembre, assistente ecclesiastico del circolo universitario cattolico romano, appartenente alla FUCI.

1924: rientrato in Italia, consegue tre lauree: in Filosofia, Diritto canonico e Diritto civile.

### Secondo Periodo. 1924-1954: il Ministero romano

1925: ottobre, assistente ecclesiastico nazionale FUCI. Montini sperimenta ben presto le resistenze opposte da alcuni ambienti della chiesa (come i Gesuiti) che rendono difficile il suo compito e lo portano, nel giro di meno di otto anni, alle dimissioni. Tali resistenze originano da divisioni ecclesiastiche non solo sul comportamenti da tenere nei confronti del fascismo, ma anche sugli atteggiamenti culturali e le scelte educative. Montini si impegna con un'azione di profonda riorganizzazione della Federazione. Diventa così il bersaglio privilegiato delle accuse e denunce degli ambienti ecclesiastici ostili. La situazione degenera fino a decidere di rinunciare all'incarico.

1931: durante il suo lavoro nella FUCI, Montini riceve l'incarico di visitare celermente Germania e Svizzera, per organizzare la diffusione dell'enciclica *Non abbiamo bisogno*, nella quale Pio XI condanna lo scioglimento delle organizzazioni cattoliche da parte del regime fascista.

1933 Le dimissioni, presentate in febbraio, sono accettate. Viene portata come motivazione la difficoltà di conciliare quel ruolo con gli impegni, in effetti sempre crescenti, in Segreteria di Stato.

1926: assidua collaborazione alla rivista *Studium*.

1930-1937: insegnante di storia della diplomazia pontificia nel Pontificio *Utriusque iuris*.

1937: 13 dicembre, è nominato sostituto della Segreteria di Stato e inizia a lavorare strettamente al fianco del cardinale segretario di Stato Eugenio Pacelli.

### **Il 10 febbraio 1939, per un improvviso attacco cardiaco, Pio XI muore.**

1939: Alle soglie della seconda guerra mondiale, **Eugenio Pacelli viene eletto pontefice con il nome di Pio XII**. Poche settimane dopo, Montini (sempre con il ruolo di sostituto) collabora alla stesura del radiomessaggio di papa Pacelli del 24 agosto per scongiurare lo scoppio della guerra, ormai imminente; sono sue le storiche parole: "Nulla è perduto con la pace! Tutto può esserlo con la guerra"

Durante tutto il periodo bellico svolge un'intensa attività nell'Ufficio informazioni del Vaticano per ricercare notizie su soldati e civili.

1944: alla morte del cardinale Luigi Maglione, il futuro papa assume la carica di pro-segretario di Stato; insieme a Domenico Tardini (futuro segretario di Stato di Giovanni XXIII), Montini si trova a lavorare, ancora più a stretto contatto, con Pio XII.

In questo periodo è l'organizzatore delle trattative che la principessa Maria José di Savoia, nuora del re Vittorio Emanuele III, in tutta segretezza va allestendo con gli Americani per giungere ad una pace separata. I Savoia cercano infatti di sganciarsi da Benito Mussolini. Montini è proprio il mediatore che ricerca i contatti e conduce gli incontri.

La guerra è occasione di violentissime polemiche relative al ruolo della Chiesa, e in particolare di Pio XII, accusato di aver mantenuto verso i tedeschi, cioè verso il Nazismo, un atteggiamento troppo distaccato, anzi sospetto di collaborazionismo. Montini è investito appieno dalla tempesta, stante la centralità della sua posizione e la sua strettissima vicinanza al Papa. Si trova a dover difendere se stesso ed il Pontefice dalle accuse di filo-nazismo. Il sospetto viene accresciuto dagli esiti negativi di Maria José.

Per contro, va menzionato che Montini si occupa più volte, e a vario titolo, dell'assistenza che la Chiesa fornisce ai rifugiati ed agli ebrei.

Al termine della seconda guerra mondiale, Montini è in piena attività per salvaguardare il mondo cattolico nello scontro con la diffusione delle idee marxiste; ma in modo meno aggressivo rispetto a molti altri esponenti. Nelle elezioni amministrative del 1952 non fa mancare il suo appoggio ad uno dei politici che stima di più, Alcide De Gasperi.

Il 29 novembre è nominato pro-segretario di Stato per gli Affari straordinari.

### **Terzo Periodo. 1954-1963: l'Episcopato milanese**

La seconda tappa della sua vita, che attraversa tutto il periodo della guerra, si conclude nel 1954.

1954: 1° novembre: Montini viene nominato Arcivescovo di Milano, dopo la morte di Alfredo Ildefonso Schuster. A molti questo è parso un allontanamento dalla Curia romana. Il filosofo Jean Guitton ne parla in altri termini: la nuova missione che viene affidata a Montini deve essere una sorta di prova per verificare la sua forza e il suo carattere pastorale.

È consacrato vescovo il 12 dicembre in San Pietro dal cardinale Tisserant.

1955: Mons. Montini bacia il suolo milanese il giorno del suo ingresso in arcidiocesi (6 gennaio) nella festa dell'Epifania. Il motto scelto dal nuovo Arcivescovo è: *In nomine Domini*; 15 febbraio, prima lettera pastorale per la Quaresima: *Omnia nobis est Christus*.

Come arcivescovo di Milano affronta le precarie sorti della Chiesa lombarda in un momento storico difficilissimo, in cui emergono i problemi economici della ricostruzione, l'immigrazione dal sud, il diffondersi dell'ateismo e del marxismo all'interno del mondo del lavoro.

1957: 5-24 novembre, si svolge la grande *Missione di Milano*, sul tema: *Dio Padre* (una predicazione straordinaria tesa a rinnovare la fede della città). E se anche la grande Missione non ha il successo sperato, sa coinvolgere le migliori forze ecclesiali e economiche nel risollevarlo della Chiesa; cerca il dialogo e la conciliazione con tutte le forze sociali e avvia una vera e propria cristianizzazione delle fasce lavoratrici, soprattutto attraverso le Associazioni cristiane dei lavoratori italiani (ACLI); e questo gli garantisce notevoli simpatie.

1958: **9 ottobre, muore Pio XII;**

**1958: 28 ottobre, il Conclave** elegge papa, l'anziano **Patriarca di Venezia, Angelo Giuseppe Roncalli**, che si fa chiamare **Giovanni XXIII**. Egli ha grande stima di Montini, (fra i due c'è una consolidata amicizia fin dal **1925**). Infatti lo invia in molte parti del mondo a rappresentare il papa.

1958: 15 dicembre, creato Cardinale nel primo concistoro di Giovanni XXIII, con il titolo prebiterale dei Santi Silvestro e Martino ai Monti: il primo cardinale nella lista dei porporati.

1962: 12 ottobre, partecipa all'apertura del Concilio ecumenico Vaticano II. Il breve ma intenso pontificato di Giovanni XXIII vede Montini attivamente coinvolto, soprattutto nei lavori preparatori del Concilio Vaticano II, aperto con una solenne celebrazione l'11 ottobre 1962. Il Concilio però si interrompe il 3 giugno 1963 per la morte di papa Roncalli, malato da qualche mese.

#### **Quarto Periodo. 1963-1978: Papa Paolo VI**

**1963: 21 giugno:** il Conclave si conclude con l'elezione di Montini, che prende il nome di **Paolo VI**. Il cardinale Alfredo Ottaviani incorona Sommo Pontefice Paolo VI in piazza San Pietro la sera di domenica 30 giugno 1963.

1963: 10 agosto, Mons. Giovanni Colombo è successore nel governo dell'Arcidiocesi milanese;

1963: 29 settembre, con un discorso programmatico apre la II sessione del Concilio ecumenico Vaticano II.

Si intravedono, comunque alcune scelte proprie di un progetto, derivanti dalla esperienza, maturazione, lavoro intellettuale e organizzativo, lucidità teologica.

Egli vuole riprendere in mano il governo della Chiesa: il che significa essenzialmente, in quelle circostanze, riprendere in mano il governo del Concilio, che Giovanni XXIII ha lasciato in gran parte all'assemblea dei vescovi. Paolo VI provvede, comunicando in tono molto deciso, in una lettera al cardinale decano del Sacro Collegio Tisserant e in una lettera ai singoli vescovi, le modifiche al regolamento del Concilio da lui introdotte: l'ampliamento del consiglio di presidenza, le cui funzioni erano ridotte alla cura dell'ordine delle discussioni; la nomina di quattro moderatori del Concilio, che avrebbero avuto la direzione dei lavori, designati nelle persone dei cardinali Agagianian, armeno, conservatore, Dopfner, Lercaro e Suenens, tutti e tre dello schieramento riformatore o progressista; l'ammissione al Concilio di alcuni uditori laici, che a partire dalla terza sessione sono anche donne, l'ampliamento del numero degli osservatori non cattolici.

Paolo VI interviene anche, con una coraggiosa presa di posizione, nei confronti della curia romana nel discorso del 21 settembre. Facendo riferimento, sia pur critico, alle gravi accuse che alla curia si rivolgono, fra cui quella di essere «una palestra di nascoste ambizioni e di sordi antagonismi», e alle esitazioni che essa ha mostrato nei confronti del Concilio, Paolo VI sottolinea la necessità della sua «immediata aderenza» e «assoluta obbedienza» alla volontà del papa, ne annuncia la riforma attraverso una sua internazionalizzazione, una diminuzione delle sue facoltà a profitto dell'episcopato, l'eventuale partecipazione di rappresentanti dei vescovi diocesani al governo della Chiesa.

Infine, con il discorso del 29 settembre, in apertura della seconda sessione del Concilio, indica i **quattro obiettivi** dell'assemblea dei vescovi non solo in termini generali. Egli fissa alcuni contenuti

e alcuni limiti e, in parte, un ordine di priorità fra di essi. Così, dopo aver esplicitamente richiamato l'ispirazione giovannea di un Concilio eminentemente pastorale e teso non solo a custodire la dottrina cattolica ma a perseguire l'opera richiesta dalla nostra epoca, continuando il cammino, egli assegna come tema principale alla seconda sessione;

1. **una più approfondita definizione della Chiesa** che da un lato, «salve restando le dichiarazioni dogmatiche» del Concilio Vaticano I, approfondisca la «dottrina sull'episcopato, sulle sue funzioni e sui rapporti con Pietro», e offra i criteri per una collaborazione dei vescovi con il papa nell'esercizio del suo ufficio, dall'altro chiarisca ulteriormente la dottrina sulla varia composizione della Chiesa stessa;

2. a questo fa seguire l'obiettivo del **rinnovamento Chiesa**, sia «delle sue forze interiori», sia delle «strutture canoniche» e «forme rituali», auspicando, a questo proposito, che la seconda sessione segnasse l'approvazione del già discusso schema sulla liturgia;

3. il terzo obiettivo si pone nella **ricerca dell'unità con i fratelli separati**, riguardo alla quale il papa ha accenti di grande commozione, laddove chiede e accorda reciprocamente il perdono per le eventuali colpe connesse alla separazione. Ma di questa unità concepita molto chiaramente come un «ritorno» alla Chiesa cattolica, e che comporta non solo unità di fede e di sacramenti, ma anche «armonia organica di un'unica direzione ecclesiastica», egli sottolinea le grandi difficoltà e afferma che le condizioni per appianarle non sono ancora mature;

4. il quarto obiettivo del Concilio è quello di cercare di «**di lanciare un ponte verso il mondo contemporaneo**». Anche qui Paolo VI rileva che, di fronte a questo mondo, la Chiesa dovrebbe ritrarsi spaventata, addolorata, sollecitata alla difesa e alla condanna; sottolinea in modo accorato ma non aspro le persecuzioni di cui è oggetto in diversi paesi, e il male dell'ateismo di massa. Ma il ponte è poi lanciato con l'affermazione che, nonostante tutto, la Chiesa guarda ad esso con «profonda comprensione» e «sincera ammirazione», ed esprime il proposito «non di conquistarlo ma di servirlo», «non di condannarlo, ma di confortarlo e di salvarlo».

Davanti a una realtà sociale che tende sempre più a separarsi dalla spiritualità, progressivamente secolarizzandosi, e di fronte a un difficile rapporto chiesa-mondo, Paolo VI sa sempre mostrare con coerenza quali sono le vie della fede e dell'umanità attraverso le quali è possibile avviare una solidale collaborazione verso il bene comune. Non è facile mantenere l'unità della Chiesa cattolica, mentre da una parte gli ultratradizionalisti lo attaccavano con accuse di eccessivo modernismo e dall'altra parte i settori ecclesiastici più vicini alle idee socialiste lo accusano di immobilismo.

Di grande rilievo è la scelta di rinunciare, nel 1964, all'uso della tiara papale, mettendola in vendita per aiutare, con il ricavato, i più bisognosi. Il cardinale Francis Joseph Spellman, arcivescovo di New York, la acquista con una sottoscrizione che supera il milione di dollari e da allora è conservata nella basilica dell'Immacolata Concezione di Washington.

Uomo mite e riservato, dotato di vasta erudizione e, allo stesso tempo, profondamente legato a un'intensa vita spirituale, sa coraggiosamente proseguire il percorso innovativo iniziato da Giovanni XXIII, consentendo una riuscita prosecuzione del Concilio Vaticano II. Ha sviluppato grande capacità di mediazione, garantendo la solidità dottrinale cattolica in un periodo di rivolgimenti ideologici ed aprendo fortemente verso i temi del Terzo mondo e della pace. Da una parte ha appoggiato l'"aggiornamento" e la modernizzazione della Chiesa, ma dall'altra, come sottolinea, il 29 giugno 1978, in un bilancio a pochi giorni della morte, la sua azione pontificale ha tenuto, quali punti fermi, la "tutela della fede" e la "difesa della vita umana".

1964: Particolarmente significativo è il suo primo viaggio, in Terrasanta nel gennaio 1964. In occasione di questa visita abbraccia il patriarca ortodosso Atenagora I. Il rapporto tra i due porta a un riavvicinamento tra le due chiese scismatiche, suggellato con la Dichiarazione comune cattolico-ortodossa del 1965.

1965: Durante tutto il suo pontificato, la tensione tra il primato papale e la collegialità episcopale rimane fonte di dissenso. Il 14 settembre 1965, anche per effetto dei risultati conciliari, Paolo VI

annuncia la convocazione del Sinodo dei Vescovi, escludendo però dall'ambito di questo nuovo organismo la trattazione di alcuni problemi riservati al Papa,

Concluso il Concilio l'8 dicembre 1965, si apre un periodo difficilissimo per la Chiesa cattolica, che si trova in un periodo storico e culturale di forte antagonismo tra i difensori di un cattolicesimo tradizionale che attaccano gli innovatori accusandoli di diffusione di ideologie marxiste, laiciste e anticlericali. La stessa società civile è attraversata da forti scontri e contrasti politici e sociali, che sfoceranno nel sessantotto in quasi tutto il mondo occidentale. Celebre la sua frase: "Aspettavamo la primavera, ed è venuta la tempesta".

1966: Paolo VI abolisce, dopo quattro secoli, e non senza contestazioni da parte dei porporati più conservatori, l'indice dei libri proibiti.

1967: annuncia l'istituzione della Giornata mondiale della pace, che si celebra la prima volta il 1° gennaio 1968.

1968: notte di Natale, Paolo VI si reca a Taranto e celebra la messa di mezzanotte nelle acciaierie dell'Italsider. È la prima volta che la messa di Natale viene celebrata in un impianto industriale. Con questo gesto il pontefice vuole rilanciare l'amicizia tra Chiesa e mondo del lavoro in tempi difficili.

1974: settembre-ottobre, III assemblea ordinaria del sinodo dei Vescovi;

24 dicembre, Paolo VI inaugura l'Anno santo del 1975, aprendo la Porta Santa della Basilica di S. Pietro. Durante la cerimonia di apertura della porta santa, in diretta televisiva con la regia di Zeffirelli, pesanti calcinacci si staccano e cadono davanti al papa senza urtarlo.

1977: settembre-ottobre, IV assemblea ordinaria del sinodo dei Vescovi;

26 settembre, in occasione del suo 80° compleanno gli artisti del mondo gli offrono una mostra su S. Paolo.

1978: 16 aprile, durante il sequestro Moro, il Paolo VI implora personalmente e pubblicamente, con una lettera diffusa su tutti i quotidiani nazionali il 21 aprile, la liberazione "senza condizioni" dello statista e caro amico Aldo Moro, rapito dagli "uomini delle Brigate Rosse" alcune settimane prima. Ma a nulla sono valse le sue parole: il cadavere di Aldo Moro è ritrovato il 9 maggio 1978, nel bagagliaio di una Renault color amaranto, in Via Caetani a Roma, a pochi metri dalle sedi della Democrazia Cristiana e del Partito Comunista Italiano. La salma di Moro è stata portata dalla famiglia a Torrita Tiberina per un funerale riservatissimo. Ma il 13 maggio, nella Basilica di San Giovanni in Laterano, alla presenza di tutte le autorità politiche, si celebra un rito funebre in suffragio dell'onorevole Moro, al quale prende parte anche il Pontefice. Qualcuno critica, soprattutto nella Curia: non rientra nella tradizione che un papa partecipi a una messa esequiale, soprattutto se di un uomo politico. Paolo VI non mostra interesse verso queste critiche. Il Papa, provato dall'evento, recita un'omelia ritenuta da alcuni una delle più alte nell'omiletica della Chiesa moderna.

Dopo la tragedia di Moro Paolo VI declina velocemente nella sua salute.

3 agosto, riceve a Castel Gandolfo la visita del nuovo presidente della repubblica italiana, Sandro Pertini.

### **Il confronto di stile e di lavoro tra Giovanni XXIII e Paolo VI.**

In rapporto al predecessore Giovanni XXIII, che ha avuto una popolarità di ampiezza internazionale, Paolo VI offre un'immagine pubblica diversa: appare spesso come un pontefice più distaccato. Se Giovanni XXIII sembra, in molte situazioni, gioviale e spontaneo, papa Montini si dimostra alla pubblica opinione introverso, a volte austero e controllato. Infatti espansivo il primo, riservato il secondo; intuitivo l'uno, riflessivo l'altro; umorismo nel primo, serietà nel secondo (Laurentin); coraggioso l'uno, più prudente l'altro; ottimista Roncalli, pessimista Montini. Un contrasto e una diversità che si potrebbero forse anche tradurre e riassumere nella maggiore fiducia che Giovanni XXIII mostra nella vita e negli uomini, nella stessa azione della fede religiosa e del vangelo; e, per Paolo VI, nella probabilmente maggiore consapevolezza che ha ed ha vissuto drammaticamente, nel profondo distacco fra la Chiesa e il mondo contemporaneo, e nelle gravi difficoltà di un adattamen-

to di essa che non sa affrontare, rischiando di mettere in pericolo una natura costruita da secoli di vicende storiche. Pesano su Paolo VI, oltre che la propria indole caratteriale, anche la sua intrinseca tendenza all'equidistanza, che inevitabilmente lo porta ad essere poco accetto alle diverse tendenze sociali e culturali.

Papa Montini ha appreso dai suoi studi diplomatici l'attitudine alla mediazione, all'attesa per far maturare le emergenze; sembra, a volte, un valente temporeggiatore, secondo una antica tradizione curiale. La sua figura appare alle opposte fazioni politiche, comunque, viziata da una sorta di timore della conflittualità.

Da una parte vi sono gli ambienti dell'estremismo liberale, contrari alla dottrina piuttosto tradizionalista, espressa relativamente al celibato sacerdotale, al controllo delle nascite e alla posizione intransigente sulla morale; dall'altra i tradizionalisti, di cui è esponente di punta monsignor Marcel Lefebvre, che rimprovera al Papa di voler tradire secoli di spiritualità cristiana, affossando non solo la Messa tridentina, ma l'intera Tradizione della Chiesa.

Testimonianze di coloro che lo hanno conosciuto più da vicino, lo descrivono come un uomo insospettabilmente brillante, profondamente spirituale, umile e riservato, di "cortesia infinita".

Due temi particolari hanno sviluppato il contenzioso, tra gli altri:

- Il tema del celibato sacerdotale, sottratto al dibattito della quarta sessione del Concilio, diventa oggetto di una sua specifica enciclica, la *Sacerdotalis Caelibatus* del 24 giugno 1967, nella quale papa Montini riconferma quanto decretato in merito dal Concilio di Trento.

- Le questioni del controllo delle nascite e della contraccezione, che presentano problemi molto più complessi e ancora dibattuti, sono trattate nella *Humanae Vitae* del 25 luglio 1968. E, di fatto, per le implicazioni pericolose derivanti dall'AIDS, il problema è stato ripensato e non ancora risolto. Questo suppone che c'è ancora molto spazio di ricerca e di riflessione.

## **I viaggi.**

Paolo VI è il primo papa a viaggiare in aereo: vola per raggiungere terre lontanissime, come nessuno dei suoi predecessori ha ancora fatto; è stato il primo papa a visitare tutti i cinque continenti.

- 4 - 6 gennaio 1964: famosissimo Pellegrinaggio in Terra Santa;
- 2 - 5 dicembre 1964: pellegrinaggio in India in occasione del Congresso Eucaristico Internazionale;
- 4 - 5 ottobre 1965: una visita ed un intervento prezioso nella Visita alle Nazioni Unite di New York;
- 13 maggio 1967: pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora di Fatima;
- 25 - 26 luglio 1967: viaggio apostolico a Istanbul, Efeso e Smirne. In questa occasione avvenne lo storico incontro con il patriarca Atenagora I;
- 21 - 25 agosto 1968: viaggio apostolico a Bogotá;
- 10 giugno 1969: visita a Ginevra in occasione del 50° anniversario dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro;
- 31 luglio - 2 agosto 1969: pellegrinaggio in Uganda;
- 25 novembre - 5 dicembre 1970: pellegrinaggio in Asia Orientale, Oceania e Australia.

Durante il viaggio in Estremo Oriente, il pontefice è diventato un bersaglio nelle Filippine di un attentato da parte di uno squilibrato munito di pugnale, dal quale ne esce indenne: Paul Marcinkus, incaricato di organizzare i viaggi, devia il pugnale con cui un uomo ha tentato di colpirlo.

## **Riforme e innovazioni.**

Fra le riforme e le innovazioni, apportate da Paolo VI nelle strutture e nella vita della Chiesa ,si possono ricordare l'istituzione dei seguenti organismi:

- 1964: Pontificia Commissione per le comunicazioni sociali.
- 1965: Segretariato per i non credenti e del Sinodo dei vescovi.
- 1965: la riforma del Sant'Uffizio, con il nome Congregazione per la dottrina della fede”.
- 1967: Pontificio Consiglio per i laici, della Pontificia Commissione "Iustitia et Pax" e della Prefettura della Casa Pontificia.
- 1967: l'istituzione della Giornata mondiale della pace.
- 1969: Commissione teologica internazionale.
- 1971: Pontificio Consiglio "Cor Unum".

## Documenti ed Encicliche

Durante il suo pontificato si ricordano sette encicliche:

- *Ecclesiam Suam* (6 agosto 1964), sul dialogo all'interno della Chiesa e della Chiesa con il mondo;
- *Mense Maio* (29 aprile 1965), che invita a pregare la Madonna per il felice esito del Concilio e per la pace nel mondo;
- *Mysterium Fidei* (3 settembre 1965), sull'Eucaristia;
- *Christi Matri* (15 settembre 1966), con la quale Paolo VI chiede preghiere alla Madonna per la pace nel mondo;
- *Populorum Progressio* (26 marzo 1967), sullo sviluppo dei popoli; Di tutte le encicliche, la *PP* è certamente quella più celebre e che riscuote le maggiori approvazioni. Per la prima volta dalla *Rerum novarum* di Leone XIII (1891) un pontefice riaffronta, in modo specifico, quasi analitico, i problemi di una società mai, come in questi anni, in rapida trasformazione. In alcuni ambienti tradizionalisti questo documento viene tacciato di essere vicino ad una dottrina sociale troppo clemente verso la sinistra e il suo pensiero. All'indomani di quest'enciclica, il quotidiano del Movimento Sociale Italiano (MSI), il *Secolo d'Italia* titola in tono polemico: "Avanti Populorum!". In pratica, si ripete la critica avanzata a Giovanni XXIII con l'enciclica "Pacem in terris", (ribattezzata sempre negli stessi ambienti "Falcem in terris"). Le due encicliche vengono studiate dai due Pontefici con gli stessi collaboratori;
- *Sacerdotalis Caelibatus* (24 giugno 1967), sul celibato sacerdotale;
- *Humanae Vitae* (25 luglio 1968), sul matrimonio e sulla regolazione delle nascite;

Assai numerose sono anche le lettere apostoliche, le esortazioni e le costituzioni. Fra le altre ricordiamo:

- la lettera apostolica *Octogesima adveniens* (14 maggio 1971) per l'80° dell'enciclica di Leone XIII *Rerum Novarum*; preziosissimo testo a livello di Enciclica sociale.
- le esortazioni apostoliche *Marialis cultus* (2 febbraio 1974) sul culto alla Madonna;
- *Gaudete in Domino* (9 maggio, 1975), sul tema della gioia cristiana;
- *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975), che tratta la questione della corretta concezione di liberazione e salvezza.

## Il 6 agosto 1978 , domenica, festa della Trasfigurazione, Paolo VI muore.

Per volere di papa Giovanni Paolo II, l'11 maggio 1993, il cardinale Camillo Ruini, al tempo Vicario per la Città di Roma, ha aperto il processo diocesano per la causa di beatificazione di Paolo VI.

Il 10 dicembre 2012, la consulta della Congregazione per le Cause dei Santi ha espresso formalmente il suo parere favorevole.

Il 20 dicembre 2012 papa Benedetto XVI, ricevendo in udienza privata il cardinale Angelo Amato, S.D.B., prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, ha autorizzato la medesima congregazione a promulgare il decreto riguardante le sue virtù eroiche.

### **Ora Paolo VI ha assunto il titolo di Venerabile.**

#### **Bibliografia**

1. Giacomo Martina, *Storia della Chiesa, da Lutero ai nostri giorni*, vol 4, Morcelliana, Brescia, 1995.
2. Roger Aubet, Lo svolgimento del Concilio, in *Storia del Cristianesimo, 1878-2005*, vol. 5, Il Concilio Vaticano II, pp. 209-333, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo, 1994.
3. Giuseppe Alberigo, il Concilio Vaticano II, in *Storia dei Concili Ecumenici*, Brescia, queriniana, 1990



